
Pianosa: da “isola del diavolo” a paradiso naturale

di A.T.

Pianosa, l'isola “piatta” dell'Arcipelago toscano, ha una storia complessa e affascinante. Da colonia penale agricola a carcere di massima sicurezza, l'isola ha conosciuto periodi di isolamento e abbandono, ma oggi si sta aprendo al turismo sostenibile, svelando la sua bellezza selvaggia e il suo ricco patrimonio storico.

La storia del carcere di Pianosa è una storia di isolamento e rigore che inizia nel 1858, quando l'isola fu scelta come sede di una colonia penale agricola. Nel 1864 fu costruito un primo edificio capace di ospitare 350 carcerati, ma nel corso degli anni il numero dei detenuti aumentò, arrivando a circa 960 nel 1880.

Nel 1884, la Casa Penale di Pianosa iniziò ad accogliere i detenuti affetti da tubercolosi, che rimasero sull'isola fino al 1965. Negli anni '70, Pianosa divenne un carcere di massima sicurezza, ospitando brigatisti rossi, capi della camorra e boss della mafia. Dopo gli attentati a Falcone e Borsellino, l'isola fu fortificata e resa inaccessibile, vigilata giorno e notte.

La vita dei detenuti a Pianosa era scandita dal lavoro nei campi e dall'isolamento. L'isola era divisa in diversi centri di produzione agricola, detti poderi, dove i reclusi coltivavano vino, cereali, legumi e ortaggi. La produzione agricola era destinata in parte all'autosufficienza dell'isola, in parte alla vendita sulla terraferma. Vi erano anche allevamenti di animali da cortile e bovini: è tuttora visibile la struttura dei Macelli pubblici.

I detenuti avevano pochi contatti con l'esterno e le loro giornate erano scandite da rigide regole. Il regime carcerario era particolarmente duro per i detenuti politici e per i boss della mafia, che erano sottoposti a un regime di isolamento ancora più severo.

Nel 1997, l'ultimo detenuto per mafia fu trasferito sul continente e il carcere di Pianosa fu chiuso definitivamente. L'isola, rimasta disabitata per anni, è stata poi inclusa nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano e ha iniziato un lento processo di rinascita.

Oggi, Pianosa è un'isola aperta al turismo sostenibile, che offre ai visitatori la possibilità di scoprire la sua bellezza selvaggia e il suo ricco patrimonio storico. È possibile fare escursioni a piedi, in bicicletta o in carrozza, visitare le catacombe o la Villa romana

appena restaurata, dove visse Agrippa Postumo, nipote di Augusto, fare snorkeling e immersioni. Molto interessante la Casa dell'Agronomo, anch'essa da poco restaurata dal Parco Nazionale dell'Arcipelago, e il museo archeologico, dove sono conservati numerosi reperti di ogni epoca provenienti da relitti e dagli scavi archeologici.

Dallo scorso anno è possibile visitare un'ala del famoso carcere di massima sicurezza. L'immobile, in stato di abbandono e privo di manutenzione da diversi anni, è stato recuperato dal PNAT mantenendo inalterato il suo aspetto originale. Anche le aree esterne, denominate “passeggio”, sono state rese accessibili. Il progetto, curato dall'Architetto Alessandro Pastorelli, ha conservato lo spirito e l'anima del luogo senza alterarne l'immagine e la storia, garantendo allo stesso tempo la sicurezza dei visitatori.

Per chi vuole provare un'esperienza unica è possibile soggiornare a Pianosa per vivere a contatto con la natura e di immergersi nella storia dell'isola. Vi è un solo hotel con 12 camere e un ristorante-bar, chiuso in inverno. Per raggiungere Pianosa si può prendere il traghetto da Piombino una volta la settimana.

Durante l'estate sono previste corse giornaliere da Marina di Campo. Imperdibile una visita alla sede dell'Associazione per la Valorizzazione degli Amici di Pianosa, dove vi accoglierà una bellissima mostra dedicata alla storia del carcere, in continuo allestimento, con l'appassionato racconto dei soci





volontari, molti dei quali hanno vissuto o sono nati sull'isola quando il carcere era in piena attività. Pianosa è un'isola che incanta per la sua bellezza selvaggia e per la sua storia complessa. Un luogo dove il tempo sembra essersi fermato, dove la natura regna sovrana e dove il silenzio è interrotto solo dal rumore del mare.

Pianosa: from "Devil's Island" to a Natural Paradise

Pianosa, the "flat" island of the Tuscan Archipelago, has a complex, fascinating history. From being an agricultural penal colony to a maximum security prison, the island has known periods of isolation and abandonment but today it is opening up to sustainable tourism, revealing its wild, uncontaminated beauty and its rich historical heritage. By the end of the 19th century, there were almost a thousand inmates. It began as a model prison, divided into several agricultural production centres where the prisoners cultivated cereals, pulses and vegetables and made wine. Agricultural production was partly to create self-sufficiency and partly for selling. On the farms, they reared poultry and cattle. In the 1980s, it became a very strict prison for those convicted of terrorism and associated with the Mafia but in 1997, the maximum security prison was closed and a new period of rebirth began. Since last year, it has been possible to visit the prison, restored by the National Park, and to listen to the tales of those terrible years. Nowadays, Pianosa is an island open to sustainable tourism and it offers visitors the opportunity of discovering its wild beauty and its rich historical heritage. It is possible to go hiking, cycling or have a trip in a carriage, go snorkelling and diving, or visit the catacombs or the newly restored Roman Villa where Augustus' grandson lived. The "Casa dell'Agronomo" (The Agronomist's House) has recently been restored by the National Park of the Tuscan Archipelago and the Archaeological Museum, where numerous exhibits from all periods are saved, is also worth a visit.

Pianosa: Von der „Teufelsinsel“ zum Naturparadies

Pianosa, die „flache“ Insel des toskanischen Archipels, blickt auf eine komplexe und faszinierende Geschichte zurück. Von einer landwirtschaftlichen Strafkolonie bis hin zu einem Hochsicherheitsgefängnis hat die Insel Zeiten der Isolation und Verlassenheit erlebt. Heute öffnet sie sich dem nachhaltigen Tourismus und offenbart ihre wilde Schönheit sowie ihr reiches historisches Erbe. Ende des 19. Jahrhunderts lebten hier fast tausend Sträflinge. Das einstige Modellgefängnis war in mehrere landwirtschaftliche Abschnitte unterteilt, in denen die Insassen Wein, Getreide, Hülsenfrüchte und Gemüse anbauten. Die Erzeugnisse dienten sowohl der Selbstversorgung als auch dem Verkauf. Zudem gab es Viehzucht mit Geflügel und Rindern. In den 1980er Jahren wurde Pianosa zu einem Hochsicherheitsgefängnis für Terroristen und Mafiosi. 1997 wurde das Gefängnis geschlossen, und die Insel erwachte zu neuem Leben. Seit letztem Jahr ist es möglich, die von der PNAT restaurierte Gefängnisanlage zu besichtigen und mehr über die Geschichte dieser düsteren Zeit zu erfahren. Heute steht Pianosa für nachhaltigen Tourismus und bietet Besuchern zahlreiche Möglichkeiten, ihre unberührte Natur und ihr historisches Erbe zu entdecken. Wandern, Radfahren oder Kutschfahrten gehören ebenso zum Angebot wie geführte Besichtigungen der Katakomben oder der restaurierten römischen Villa, in der einst der Enkel des Augustus lebte. Auch Schnorcheln und Tauchen in den geschützten Gewässern sind beliebte Aktivitäten. Besonders interessant ist die „Casa dell'Agronomo“, die kürzlich vom Nationalpark „Parco dell'Arcipelago“ restauriert wurde, sowie das archäologische Museum, in dem zahlreiche Artefakte aus verschiedenen Epochen ausgestellt sind.

